

PERQUISIZIONI NELLE CARCERI, IL SAP SU AVVENIRE E ADNKRONOS: «IL DAP VERSO UNA LINEA GARANTISTA»

Non è passata inosservata la protesta dei Sindacati di categoria, che si rifiutano di accettare delle modifiche a senso unico, sulla già vigente circolare n° 3542/5992 del 16 febbraio del 2001, che ha come oggetto “Le perquisizioni generali straordinarie”. Avvenire cita il Segretario Generale del Sap nazionale, Stefano Paoloni «Premessa l’indiscutibilità di riconoscere ai detenuti una dignità umana e personale, non bisogna però cadere nell’eccesso».

[AVVENIRE](#)

VIOLENZA SUGLI AGENTI

Carceri, i sindacati in protesta

Roma

L'emergenza dietro le sbarre è data soprattutto dalle aggressioni che gli agenti subiscono. Non il contrario. Dopo la circolare del ministero della Giustizia che detta regole più stringenti per le perquisizioni in cella, tutti i sindacati di polizia penitenziaria rispondono indicendo lo stato di agitazione del personale e interrompendo tutte le trattative ad ogni livello. Ultimi in ordine di tempo sono i recenti eventi violenti a danno degli agenti di custodia negli istituti di Firenze, Sollicciano e Frosinone. Perciò le organizzazioni sindacali denunciano «un'inaccettabile inerzia del ministero della Giustizia e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria rispetto ad una gravissima emergenza delle carceri, soprattutto in relazione alle aggressioni subite dai poliziotti penitenziari». Sappe, Osap, Uil-

Pa, Sinappe, Uspp, Cisl e Cgil Fp sono convinte che questo immobilismo «sta compromettendo seriamente l'ordine e la sicurezza degli istituti penitenziari purtroppo a discapito dell'incolumità fisica e psicologica del personale della polizia penitenziaria». Le condizioni di «estremo disagio» degli agenti, così, unite alla «grave compromissione della sicurezza degli istituti penitenziari, ancor più aggravate da una intollerabile compressione delle relazioni sindacali» – concludono le organizzazioni – hanno costretto ad «indire lo stato di agitazione del personale e ad interrompere tutte le trattative a livello nazionale, di provveditorato e in ogni istituto penitenziario». Una mobilitazione che «in assenza di urgentissimi interventi culminerà con una manifestazione nazionale di protesta». Ma c'è chi ieri, dal fronte sindacale, torna direttamente sulla circolare relativa alle perquisizioni straordinarie emessa dal

Dap come risposta alle violenze nei confronti dei reclusi nel carcere di Santa Maria Capua Verere. «Premessa l'indiscutibilità di riconoscere ai detenuti una dignità umana e personale, non bisogna però cadere nell'eccesso», dice il segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) **Stefano Paoloni**, rischiando così di «invertire l'obiettivo prefissato per gli stessi, che comprendono l'espiazione della pena, causata da un oggettivo stato di colpevolezza, e la rieducazione del soggetto». Le nuove linee stabilite del Dap, insomma, secondo lui «individuano delle tutele nei confronti dei detenuti indirizzate al garantismo, rischiando di eccedere a danno degli operatori che devono vigilare gli istituti penitenziari».

Alessia Guerrieri© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADN1109 7 CRO 0 ADN CRO NAZ Roma 28 set. Adnkronos – Premessa l'indiscutibilità di riconoscere ai detenuti una dignità umana e personale non bisogna però cadere nell'eccesso rischiando di invertire l'obiettivo prefissato per gli stessi che comprendono l'espiazione della pena causata da un oggettivo stato di colpevolezza e quello della rieducazione del soggetto interessato. Le aggiunte del Dap alla circolare in oggetto individuano delle tutele nei confronti dei detenuti indirizzate al garantismo rischiando di eccedere a danno degli operatori che devono vigilare gli istituti penitenziari .

Stefano Paoloni segretario generale del Sap commenta così le modifiche del Dap alla circolare sulle 'perquisizioni generali straordinarie' mettendo in guardia dal "rischio di una deriva eccessivamente garantista è che qualcuno stia meglio dentro che fuori". In questo modo si corre il rischio di esporre ulteriormente gli operatori disincentivando l'operato stesso degli agenti preposti a guardia e tutela della struttura e dei detenuti stessi – continua – Il recente passato ci ha dimostrato come l'utilizzo di telecamere si sia rivelato uno strumento sufficientemente adeguato e atto a verificare quanto accade all'interno delle nostre carceri . Sulla base di quanto già affermato si evidenzia come i rischi e le responsabilità a cui sono sottoposti gli agenti potrebbero paradossalmente indurci a richiedere un Garante anche per chi vigila e non solo per i detenuti – conclude – Le eccessive norme procedurali a garanzia unica dei detenuti per chi espleta le proprie funzioni istituzionali negli istituti penitenziari stanno ulteriormente rallentando il lavoro di vigilanza interna realizzando facile occasione di fuga per i soggetti reclusi . Sci Adnkronos ISSN 2465 – 1222 28-SET-21 16 22 NNNN